



**CISL**

FEDERAZIONE AGRICOLA ALIMENTARE  
AMBIENTALE INDUSTRIALE ITALIANA

Pagina a cura  
di **Fai Cisl**

Via Tevere 20  
00198 Roma

telefono 06 845691  
federazione.fai@cisl.it

# Un forte Patto della legalità contro agromafie e caporali

Il messaggio di cui abbiamo bisogno, specialmente in occasione di questa Giornata del Ringraziamento: «Chi non denuncia finisce per isolarsi ed è più debole»

ONOFRIO ROTA \*

Esattamente sei anni fa entrava in vigore la Legge 199 contro il caporalato. Quella norma, fortemente voluta dal sindacato, è un punto di riferimento importante che ci ha aiutati anche a comprendere meglio come la criminalità organizzata abbia messo gli occhi sul comparto agroalimentare, asset strategico per il Paese. Certo, buona parte della nostra agricoltura è un settore sano, con buone relazioni sindacali, contrattazione avanzata, bilateralità che garantisce diritti, tutele, inclusione, ma ha dovuto ricredersi chi voleva minimizzare i casi di sfruttamento dei lavoratori a comportamenti di nicchia diffusi soltanto in alcuni territori. Oggi i progressi fatti sono tanti, ma contrasto e prevenzione della criminalità non sono facilitate dalla fase storica che stiamo vivendo, con una pandemia che ha indebolito le relazioni sociali, la crisi climatica e i rincari che mettono a dura prova le produzioni e la continuità lavorativa, e una guerra nel cuore d'Europa che sta riducendo i margini di guadagno e rende difficoltoso pianificare inve-

stimenti e approvvigionamenti. In queste condizioni, le agromafie aguzzano l'ingegno e sanno in che direzione muoversi per investire i propri capitali. Così accade, ad esempio, che a un imprenditore agricolo che ha denunciato il racket vengano sospesi i finanziamenti dalle banche, perché non è ritenuto vantaggioso sostenere una persona che potrebbe essere presto uccisa dalla criminalità. Oppure, come accade a tanti imprenditori in difficoltà, le mafie appaiono con una sorta di "amico buono", garantiscono finanziamenti, poi chiedono che il proprietario si faccia da parte e diventi dipendente, poi si prendono tutto e diventano controllori assoluti dell'azienda, dei lavoratori e del territorio. Succede a tanti imprenditori onesti di dover entrare in conflitto con le organizzazioni criminali. Ma - cosa ben meno raccontata - accade anche a tanti sindacalisti, in prima linea ogni giorno nel negoziare un lavoro dignitoso e nel denunciare chi specula sulla pelle dei lavoratori. Bisogna scegliere da che parte stare. A me, personalmente, è toccato ad esempio di segnalare, in passato, un'acquisizione particolarmente sospetta di un salumificio. Purtroppo i miei sospetti erano fondati, e chi di competenza riuscì a sventare un investimento importante, in Veneto, da parte di una famiglia mafiosa. In questo modo abbiamo salvato da un destino già scritto l'impresa, i dipendenti e le loro famiglie. A un nostro collega, invece, della **Fai-Cisl** bresciana, è capitato di denunciare un caso di intermediazione il-

lecita di manodopera nel comparto vitivinicolo e di ritrovarsi, subito dopo, con il proprio appartamento a soqquadro: un'intimidazione in pieno giorno per dire che l'omertà conviene. Il nostro collega, invece, sostenuto assieme alla sua famiglia dal sindacato, dai lavoratori e dalle forze dell'ordine, ha proseguito la battaglia contribuendo a smantellare una piccola ma pericolosa rete di caporali, in quel caso provenienti dall'Europa dell'Est. Ad altri colleghi sono capitate cose molto simili: auto incendiate, pneumatici squarciati, minacce ai famigliari. La lista delle intimidazioni è lunga. Ma il messaggio di cui abbiamo bisogno, specialmente oggi in occasione della Giornata del Ringraziamento, dedicata al tema "Custodia del creato, legalità, agromafie", è proprio questo: chi non denuncia finisce per isolarsi ed essere più debole, mentre chi persegue la strada della legalità, finisce nella rete protettiva delle forze dell'ordine ed espone i delinquenti ad essere più riconoscibili e vulnerabili. Non è facile, ma come scrisse qualche anno fa, in un dossier sul racket, la Commissione parlamentare antimafia: "Fare nome e cognome degli estortori è la migliore assicurazione sulla vita". Abbiamo una rete solida, che costituisce il migliore antidoto all'illegalità, composta dal sindacato, dalla società civile, dalle forze dell'ordine, dalle istituzioni. Oggi questa rete rappresenta il "patto della legalità" di cui abbiamo bisogno, che si declina anche in tante attività che come **Fai-Cisl** abbiamo messo in campo: penso alla nostra

petizione "Mai più ghetti", per togliere i braccianti dalle baraccopoli, o al numero verde "Sos caporalato", per consentire ai lavoratori di segnalare casi di sfruttamento, o ai furgoni delle "Tutele in movimento", per garantire assistenza ai lavoratori anche nei territori periferici, o alla "Staffetta della legalità", appena conclusa as-

sieme alla famiglia Borsellino, o alla campagna "Fai bella l'Italia", per sostenere le "tute verdi", ossia i lavoratori e le lavoratrici dell'agroalimentare, dei consorzi di bonifica, della forestazione, della zootecnia, veri protagonisti di un rinnovato rapporto tra persona e ambiente. Perché la lotta all'illegalità, come ci ha inse-

gnato il giudice Paolo Borsellino, non passa solo per la repressione, ma per «un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolga tutti, che tutti abitui a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, della indifferenza, della contiguità e quindi della complicità».

*\* Segretario Generale **Fai Cisl***



Papa Francesco, Onofrio Rota e di spalle Marta Fiore, figlia di Rita Borsellino

## LA PROPOSTA

### Dal Codice Etico al "Network dei talenti": l'impegno di Terra Viva Cisl contro lo sfruttamento e l'illegalità

Un Codice Etico, vero e proprio impegno di trasparenza, legalità, filiera etica, lavoro dignitoso, quello che Terra Viva Cisl, l'associazione affiliata alla Fai-Cisl e che rappresenta oltre 30mila liberi produttori agricoli, chiede di sottoscrivere ai propri associati.

Una scelta coerente con la Giornata del Ringraziamento dedicata quest'anno ad ambiente, legalità e agromafie. «Sottoscrivendo il Codice Etico le nostre aziende si impegnano ad operare sulla base dei principi di integrità, correttezza, onestà», spiega il presidente nazionale di Terra Viva Claudio Riso, che prosegue: «Abbiamo sostenuto la battaglia della Fai-Cisl per l'inserimento della "clausola sociale" nella nuova Pac, ecco che il Codice rappresenta un vero patto di responsabilità e fiducia che faccia crescere le aziende agricole coinvolte, tuteli le eccellenze territoriali, garantisca dignità ed etica nel lavoro, non tradisca le aspettative del consumatore».

Un'esperienza che ben rappresenta la filosofia di Terra Viva è quella del "Network dei talenti", realtà consortile che gestisce un terreno confiscato alla mafia, nel Comune di Collesano, Palermo, e che sarà presentata nell'ambito della Giornata del Ringraziamento. «Abbiamo otte-

nuto in affidamento dal Comune 40 ettari con oltre 20mila piante di ulivo per 15 anni, con l'obiettivo di coltivare, trasformare e commercializzare il prodotto, creando una filiera etica e sostenibile; stiamo lavorando per realizzare anche un oleificio aziendale e una linea di trasformazione del legno con il materiale di scarto», spiega il referente del network Giovanni Lo Nero.

Una decina i lavoratori attualmente impegnati, prevalentemente residenti nel territorio, insieme ad alcuni ragazzi in regime di semi libertà che hanno la possibilità di scontare una pena alternativa. «Vogliamo creare lavoro stabile, dare a questi giovani una prospettiva, un'occasione di riscatto», prosegue Lo Nero, che conclude: «La lotta all'illegalità e alla marginalità passa attraverso scelte coraggiose e condivise, nel nostro percorso sarà fondamentale la collaborazione delle istituzioni, dell'associazionismo e della comunità locale». Quella del "Network dei talenti" è quindi una scommessa ambiziosa, nel parco delle Madonie, che non solo è sinonimo di lotta alle agromafie, ma può avere importanti ricadute occupazionali ed economiche in un territorio a rischio di spopolamento.

*Elena Mattiuzzo*

